

**Silvia Negri (Ed.), *Representations of Humility and the Humble*, Sismel, Firenze 2021, pp. 347, € 64.00, ISBN 9788892901216**

Luca Defendi  
Università degli Studi di Padova / École  
Pratique des Hautes Études

Il volume è il frutto della conferenza organizzata da Silvia Negri nelle giornate del 7-8 novembre 2019 a Friburgo in Brisgovia dal titolo *Representations of Humility and the Humble*. Come sottolinea l'autrice nell'introduzione, il tema dell'umiltà è tornato all'attenzione di svariate discipline nel corso degli ultimi decenni. Per questa ragione, il volume ambisce ad analizzare alcune rappresentazioni dell'umiltà prodotte in Europa latina dal secolo XII al XVIII. La peculiarità che unifica i contributi è la volontà di non ricercare “cos'era l'umiltà, ma piuttosto come era percepita, da chi e per chi” (p. xiii). Dai primi cistercensi all'illuminismo scozzese, in sintesi, i dodici contributi del volume si soffermano su personaggi e scritti che hanno contribuito all'evoluzione della rappresentazione dell'umiltà all'interno del pensiero europeo.

Nel primo contributo, Delphine Conzelmann prende in esame il cistercense Guglielmo di Saint-Thierry. In particolare, l'attenzione dell'autrice è rivolta alla concezione cistercense dell'*humilitas* come programma intellettuale. In un periodo nel quale la teologia delle scuole si stava affermando e Abelardo cresceva in fama, Guglielmo intende ribadire come l'unica virtù sulla quale si può costruire una “sistemica etica del lavoro teologico” (p. 4) sia l'umiltà.

Dopo i cistercensi, Pietro Maranesi analizza le rappresentazioni dell'umiltà in due figure chiave nella storia del francescanesimo: Francesco e Bonaventura. Il contributo si sofferma principalmente sui differenti intenti che muovono le due personalità. Se, infatti, Francesco desidera proporre un nuovo modello di sequela basato su un'umiltà indipendente dall'obbedienza e legata a pazienza e povertà; al contrario, Bonaventura opera una rilettura dell'*humilitas* che la riporta nell'alveo dell'interpretazione tradizionale. Pur appartenendo allo stesso ordine, l'autore dimostra come i due principali

protagonisti del francescanesimo dei primi secoli abbiano visioni dell'umiltà dissimili in ragione delle diverse preoccupazioni che li orientano.

Il terzo articolo, scritto da Carla Casagrande, tratta uno dei punti di svolta più importanti nella storia del concetto di umiltà, il secolo XIII. In questo periodo, infatti, la natura e il ruolo dell'umiltà nel sistema cristiano di valori vengono influenzati dai due grandi eventi socio-culturali del tempo: la nascita dei nuovi ordini mendicanti e la riscoperta dell'etica aristotelica. A tal fine, Casagrande prende in considerazione alcuni scritti francescani e domenicani prodotti nel secolo XIII. Il quadro che ne emerge mostra come la sintesi operata da Tommaso tra l'ideale cristiano dell'umiltà e il concetto di magnanimità aristotelico assuma differenti sfumature, in relazione principalmente alla necessaria conservazione dell'autorità ecclesiastica.

Nel quarto contributo, dal contesto scolastico si passa a un testo del misticismo renano-fiammingo: il *Mirouer des simples âmes* di Margherita Porete. In questa sezione, Sergi Sancho Fibla si concentra sull'immagine dell'albero genealogico, ripresa nel *Mirouer* dagli *specula* precedenti, per dimostrare come l'umiltà giochi un ruolo pivotale nell'itinerario contemplativo proposto nell'opera. In sintesi, secondo Fibla, il *Mirouer* modifica i modelli precedenti per mostrare che l'*humilitas* è fondamentale nel percorso di divinizzazione dell'anima.

Un interessante articolo a metà strada tra i due precedenti è quello di Nadia Bray attorno al concetto di umiltà in Meister Eckhart. Seguendo la tesi dell'autrice, Eckhart riprende la definizione di *humilitas* proposta da Tommaso per poi distanziarsene immediatamente. Se, infatti, per Tommaso l'*humilitas* ha bisogno della magnanimità come contrappeso, in Meister Eckhart non si parla mai di questa virtù ed "è l'annichilimento il vero scopo che l'umiltà deve raggiungere" (p. 133). Rispetto al modello aristotelico propugnato da Tommaso, secondo Bray, in Eckhart risuona maggiormente la necessità stoica dell'annullamento del sé.

Dopo la coppia di articoli dedicati alla mistica renano-fiamminga, il contributo di Irene Zattero si ricollega al filone precedente trattando d'un autore scolastico, il francescano Gerardo di Odone. Dopo aver accennato al contributo dei principali attori nel dibattito sull'*humilitas*, Zattero osserva come in Gerardo si radicalizzi la lettura teologica dell'*Etica*

*Nicomachea*. Il tentativo del francescano, infatti, d'identificare la vera umiltà con la magnanimità, descrivendola come “diametralmente opposta al vizio della *superbia*” (p. 159) getta una luce nuova nel dibattito su questa virtù. Pur riallacciandosi alla lettura dei maestri precedenti, Gerardo va oltre e “connette la magnanimità, così come l'umiltà con il divino” (p. 165). Secondo Gerardo, avendo come fine la gloria di Dio, l'uomo magnanimo si identifica pienamente con l'umile. Chiude il contributo un'edizione di lavoro di una *quaestio* sul tema composta da Gerardo.

Di tutt'altro taglio, invece, è il settimo contributo della raccolta, dedicato alla copertura del capo nella moda tardo-medievale. In questa sezione, Maria Giuseppina Muzzarelli si sofferma sul velo e sulla simbologia ad esso legata, enfatizzando la natura paradossale dello stesso a quest'altezza cronologica. Se, infatti, da un lato la donna deve indossare il velo come segno di modestia e sottomissione; dall'altro, la ricchezza e l'ornamento dello stesso inviano un chiaro messaggio relativo allo status sociale della famiglia a cui apparteneva la donna. Il contrasto tra i messaggi trasmessi dall'abbigliamento si ritrova anche nelle rappresentazioni mariane prodotte in questo periodo, in particolare lo stile che va diffondendosi della “Madonna dell'Umiltà”. Tra sottomissione e prestigio sociale, al termine del Medioevo, il velo rappresenta un capo intessuto di paradosso.

L'articolo di Annette Kehnel intende presentare i risultati dell'applicazione delle scienze sociali e cognitive al tema dell'umiltà. Kehnel, infatti, intende esaminare “la potenziale utilità dell'*humilitas* come dispositivo sociale per bilanciare l'ostilità tra gruppi, facilitarne la cooperazione e superare [...] il *gap between US and THEM*” (pp. 187-188). A tal fine, dopo aver presentato cosa si intenda in scienze cognitive con quest'espressione, ci si sofferma sulla figura di Agnello da Pisa, primo provinciale francescano in Inghilterra, così come presentato da Tommaso da Eccleston, nonché su altre testimonianze coeve. Lo studio di questi documenti permette a Kehnel di riconoscere come nel Medioevo sia presente un serbatoio di esperienze, fondate sull'umiltà, che mostrano come gestire la tendenza a dividere il mondo in “noi contro loro”.

Il nono contributo si concentra sulla figura di Jean Gerson. Isabel Iribarren, infatti, rintraccia nei suoi scritti tre sensi di

*humilitas*. In base al primo, quello morale, l'uomo deve riconoscere la propria condizione per incamminarsi verso la purezza. Dal punto di vista teologico, invece, l'umiltà rappresenta per Gerson l'indicatore del valore spirituale della persona che la possiede, come mostra l'esempio di Zaccaria. Da ultimo, nell'accezione spirituale, l'umiltà rappresenta la via maestra davanti agli errori che minano il raggiungimento della *liquefactio* in Dio. Distinguendo i tre livelli, secondo Iribarren, Gerson riconosce come la vera teologia sia quella dei semplici puri e umili di cuore, giacché essa è "iscritta nella nostra anima" (p. 233) non nei libri dei sapienti.

Entrando nella modernità, Nikolaus Egel presenta tre figure del Rinascimento italiano: Giovanni Pico della Mirandola, suo nipote Gianfrancesco e Girolamo Savonarola. Focalizzandosi sugli scritti degli ultimi due, in particolare, Egel dimostra come l'esaltazione umanistica della dignità dell'uomo non sia unanimemente accettata. Rivalutando la filosofia scettica, infatti, Savonarola e Gianfrancesco desiderano restaurare l'antica visione della fede cristiana, non centrata sulle capacità del singolo. Per Egel, dunque, "la storia del moderno scetticismo [...] non inizia col dubbio degli scettici, ma piuttosto con il desiderio di guadagnare certezza nella fede" (p. 249).

Passando all'università tedesca di Halle di fine XVII secolo, Anne Por e Herman Paul si soffermano sulle rappresentazioni dell'umiltà presenti nei manuali di *Hodegetik* prodotti a quest'altezza cronologica. L'intento del contributo consiste nel mostrare come, sebbene sia unanime il rifiuto dell'orgoglio, l'umiltà prenda forme diverse a seconda dell'impostazione degli autori e della loro sensibilità in merito alla preservazione delle etichette sociali nelle aule universitarie. Studiando gli scritti di Francke, Thomasius e Schmeitzel, i due autori sottolineano l'emergere della distinzione tra modestia e umiltà e verso chi queste due virtù debbano essere indirizzate.

Chiude la raccolta il contributo di Dan O'Brien sulla concezione *humana* dell'umiltà. Attaccando la visione cristiana tradizionale, Hume ritiene che tale valore sia "una minaccia per il benessere psicologico del singolo, un pericolo per la società e in contrasto con la natura umana" (p. 274). L'umiltà, così come le altre *monkish virtues*, è un vizio che mina la salute individuale e collettiva. Non volendo però cadere nell'esaltazione egoistica, Hume recupera comunque la

distinzione tra umiltà e modestia, preservando quest'ultima come salubre attitudine intellettuale.

In conclusione, il volume rappresenta una lettura utile per comprendere l'evoluzione della concezione di *humilitas* attraverso sei secoli di storia europea. La varietà degli approcci e dei contributi, infatti, offre una panoramica ampia su di essi. L'equilibrio globale del testo risulta però compromesso dalla disparità tra i contributi dedicati ai primi secoli e quelli sull'età moderna, nonché dalla grande enfasi sui documenti secondari, che rischia di mettere in ombra alcune rappresentazioni di umiltà di grande importanza per la storia globale del concetto. Nonostante questa fragilità, l'originalità e la minuzia dei contributi forniscono comunque un'ampia panoramica sul tema. La raccolta resta comunque difficilmente accessibile per chi non ha familiarità con il concetto e la sua trasformazione storica.

### **Link utili**

<https://www.sismel.it/publications/1855-representations-of-humility-and-the-humble>